







TAVOLA DE' LI MADRIGALI

ET ANTE PER SONARE ET CANTARE

AD USO DI CHORA



Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

Madrigali per Voce

2

IL SECONDO
LIBRO
DE MADRIGALI ET ARIE
A VNA ET DVE VOCI

Per Sonare & Cantare nel Chitarone,
Liuto, ò Clauicembalo.

DI GIOVANNI GHIZZOLO.

Con duoi Dialoghi, & vn Canto di Sirene con la risposta di Nettuno.

OPERA SESTA.



IN MILANO

Per l'Herede di Simon Tini, & Filippo Lomazzo. M D C X.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL MOLTO ILL. SIGNORE.
ET PADRONE MIO COLL.^{MO}

Il Signore Teodosio Secchi di Aragona, Feudatario
di Calce, Capitano di Breno, &c.



BBRACCIO volontieri l'occasione, che mi si presenta di mostrare al mondo con questi pochi Madrigali, & Arie, la riuerenza, & diuotione che à V. S. Molto Ill. porto nel cuore. Picciola, lo confesso, è la dimostratione, perche picciolo ancora in se stesso è l'auttore: Ma supplisca à questa picciolezza mia, la grandezza dell'animo suo, con la quale hà costumato sempre di accogliere con insolite maniere tutti quelli, che sono mediocrementè versati in questi componimenti musicali. Come più di ogni altra persona ne potrei far io chiarissima testimonianza, se non temessi di essere tenuto più tosto cerimonioso pagatore di parole, che officio corrisponditore di fatti. Serberò dunque trà me stesso la memoria de gl'immensi fauori, & delle segnalate cortesie, che da lei hò riceuuto in vari tempi con supplicarla però trà tanto a gradire questo mio debole parto, & insieme a conseruarmi vn perpetuo luogo nel teatro della gratia sua, alla quale bacciando con riuerenza le mani, auguro felice vita, & accrescimento di grandezza. Di Milano il giorno 6. di Giugno 1610.

D. V. S. molto Ill.

Diuotiss. & obligatiss. Seru.

Giouanni Ghizzolo

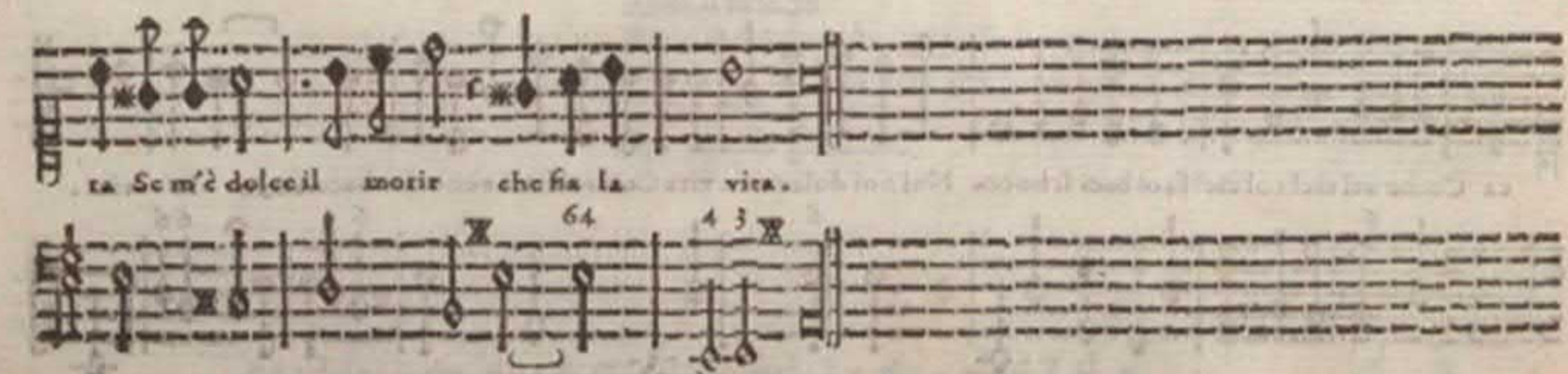
IN MILANO

Per l'libreria di Simon Tini, & Filippo Lazzaro. M. D. C. X.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

MADRIGALE.

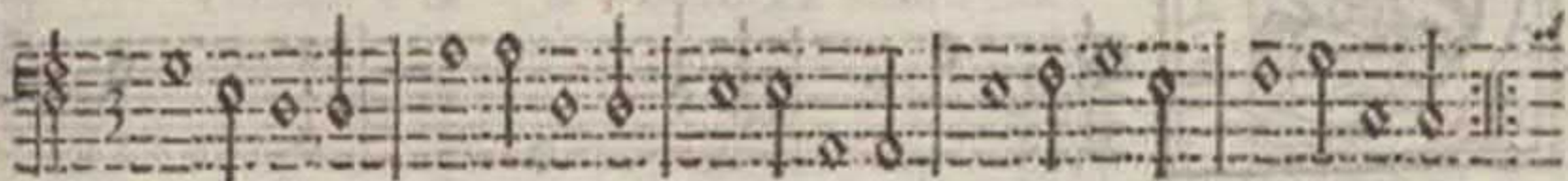
1





A R I A.

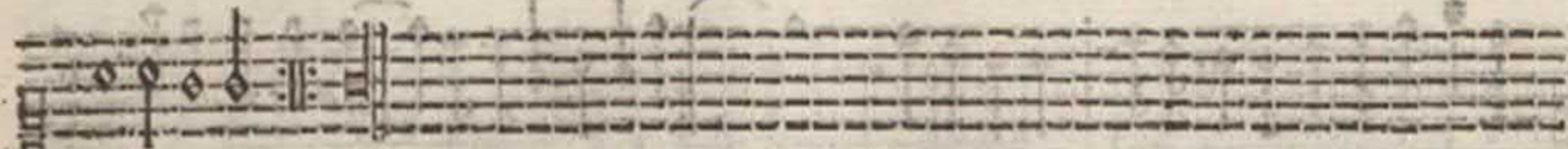
3



S E bel rio se bell'auretta Trà l'erbetta su'l mattin mormorando erra,



Se di fiori vn praticello Si fa bello Noi diciam ride la terra Noi diciam ri-



de la terra.

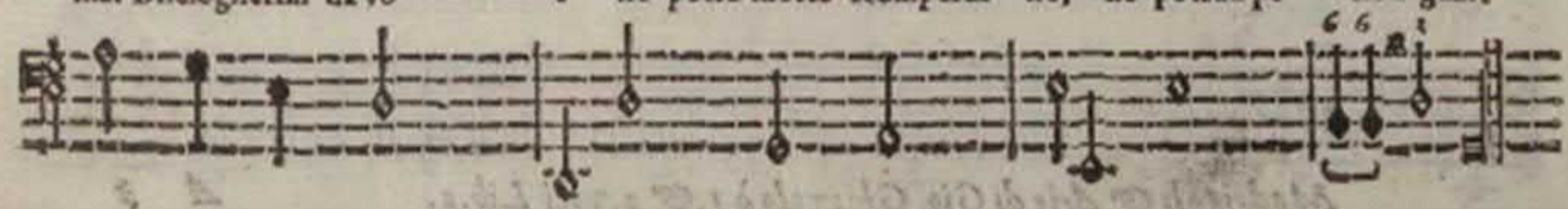
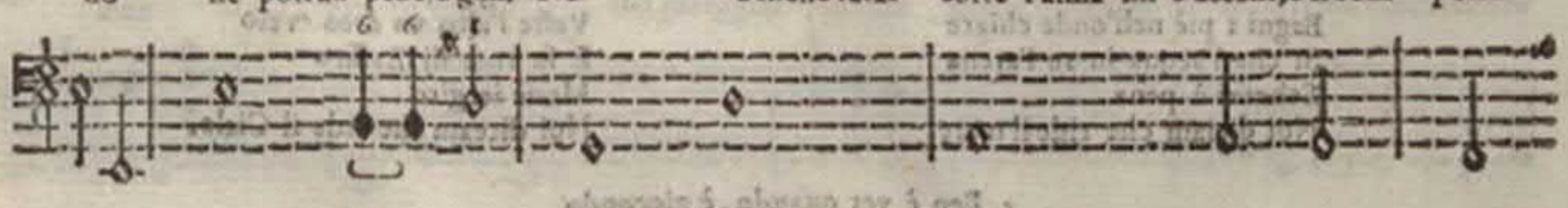
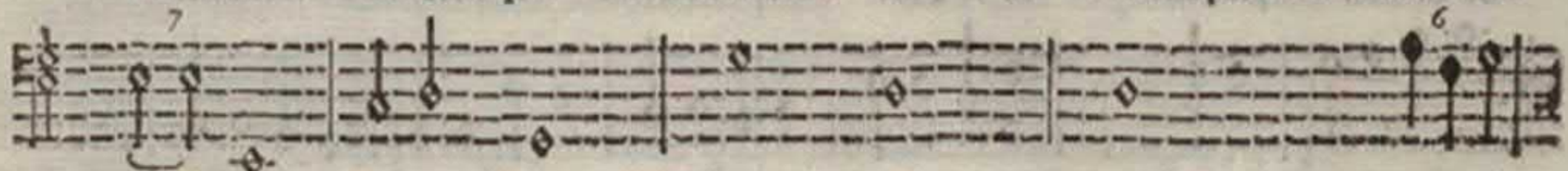


de la terra.

1 Quando auien ch'vn Zefiretto
Per diletto
Bagni i piè nell'onde chiare
Si che l'acqua in su l'arena
Scherzi à pena
Noi diciam che ride il mare.

2 Se già mal trà fior vermigli
Se trà gigli
Veste l'alba vn arco velo
E su rote di Zaffiro
Moue in giro
Noi diccam che ride il Cielo.

3 Ben è ver quando, è giocondo
Ride il mondo
Ride il ciel quando è gioioso
Ben è ver ma non fann' poi
Come voi
Far vn riso gratioso.





Vro inodi si ca ri Si grati, e si seani le catte ne Chem'annodaro



all'hor quando douca la mia parcha crudel tócha il filo D'ogni mio ca re bene Che nò fen-



rei gli amari Che porta seco dispieta ta for te Anzi già



presso amor te Diffi cari pregiati, & dolci lacci Come m'vnisti al mio bel Sol vi uendo Si m'vni-



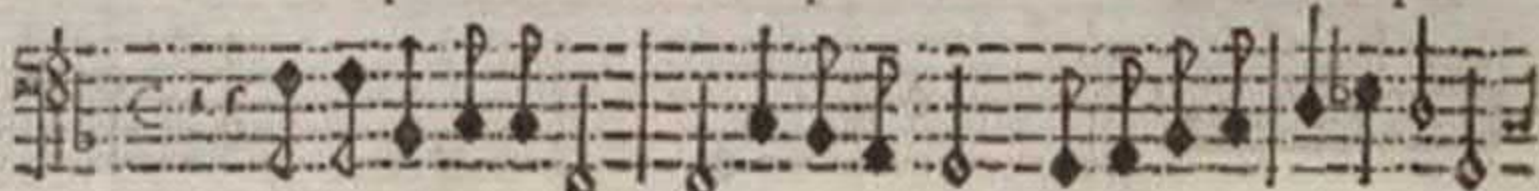
te mo rendo Anzi già presso a morte Diffi cari pregiati & dolci lacci Come m'v-



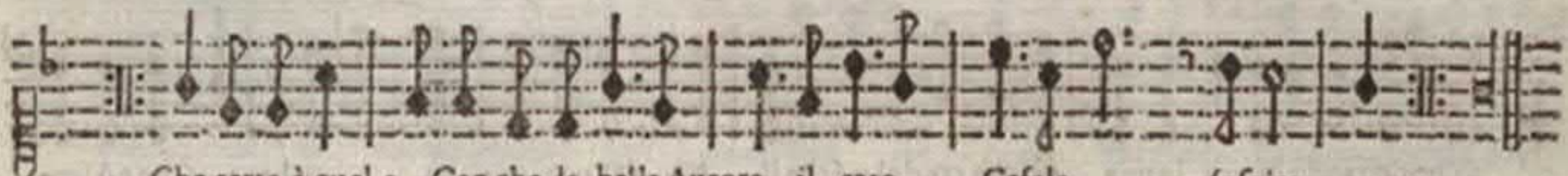
Real mio bel Sol vi uendo Si m'vni te mo rendo.



Na placida anretta Già per herbetta soauemen te spira



Na placida auretta Già per l'herbetta Soauemente spira



Che certo è quella Con che la bella Aurora il caro Cefalo sospira.



Che certo è quella Con che la bella Aurora il caro Cefalo sospira.

1 E quella con, che l'ora
Ne accenna ancora
Del suo vicino lume,
E che sia vero
Già parmi il nero
Della notte veder che si consume,

2 Anzi pur certo veggio
E non vaneggio
Che ella già in Oriente
Hà fatto il Cielo
Co' l' suo bel velo
E di porpora, e d'or tutto lucente.

3 E già desti hà gli augelli
Che lieti è belli
Fuor de lor nidi ombrosi
Dal Pin, del Moro
E dall'Alloro
L'honorano co' lor canti amorosi.

4 L'honora anco la rosa
Ch'apre vezzosa
Quasi labbia le foglie,
E quelli odori
Che manda fuori
Le voci, ch'ad honorarla scioglie.

5 Io non vidi già mai
Con sì bei rai
L'alba mostrarsi a noi
Come quelli, onde
I rami e l'onde
Qui ralegra spontando hor da gli
(Eoi.

6 Ma che non splendore
Veggio uscir fuore
A farsi lieto il giorno?
Filli che suole
Splender al par del Sol qui spesso
intorno.

7 Ah' che se l'Alba usciva
Di quel più vinta
Che prima uscì soles,
Era ch'è un tale
Solo fatale
Scorta hoggi co' amor esser douos.

8 Quanto più d'unq; è Fille
Con le faulle
Del bel ch'in te riluce
S'hanco hai possanza
Fuor d'ogni vfanza
Di vestir l'alba in ciel di maggior
(luce.

9 Mè poi che con tal opra
Fai che si scuopra
Tua beltà per diuina
Fatti ancor pia
Ne manto fia
Angelica beltà d'alma ferma!

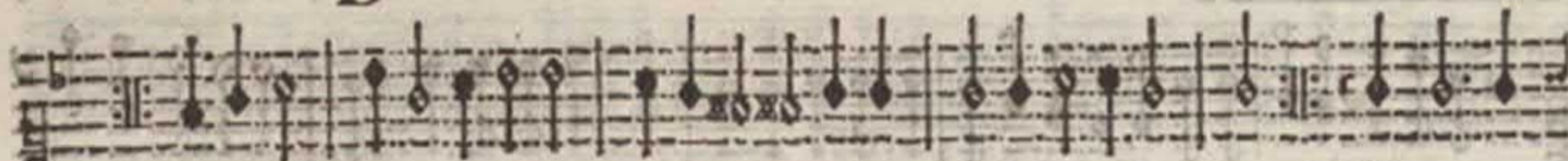
10 Mentre il giorno spuntava
Così parlava
Dafne alla Ninfa amante
Ch'alla sua fede
Diè tal mercedo
Che l'è de tutti il più felice amato!



Biondo Arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'onda



Biondo Arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'onda



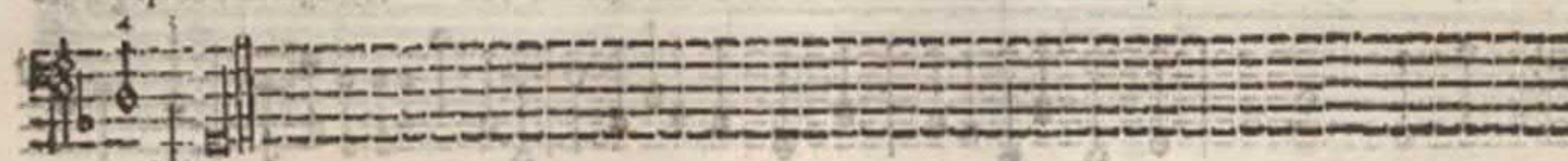
Ben può dir sì alma felice Cui par lice Appressar l'altera sponda, l'altera



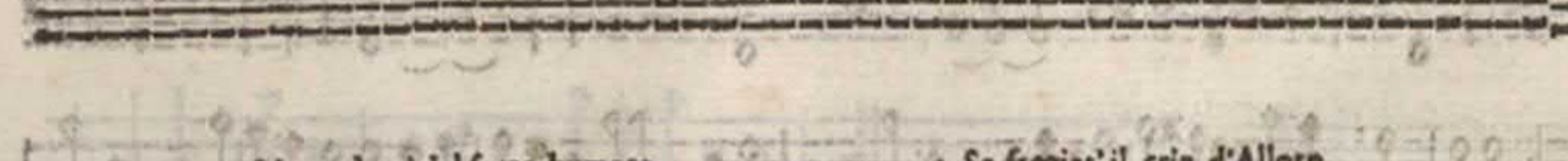
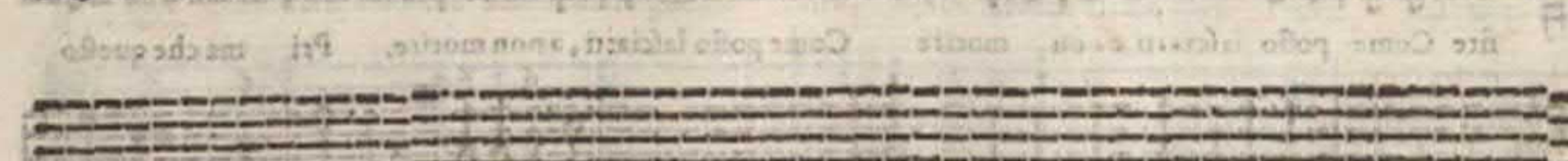
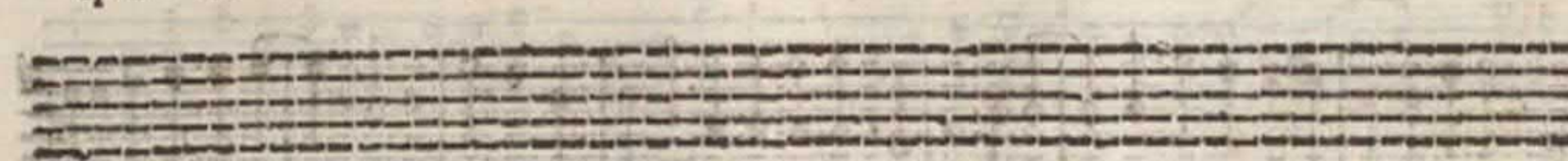
Ben può dir sì alma felice Cui par lice Appressar l'altera sponda, l'altera



sponda.



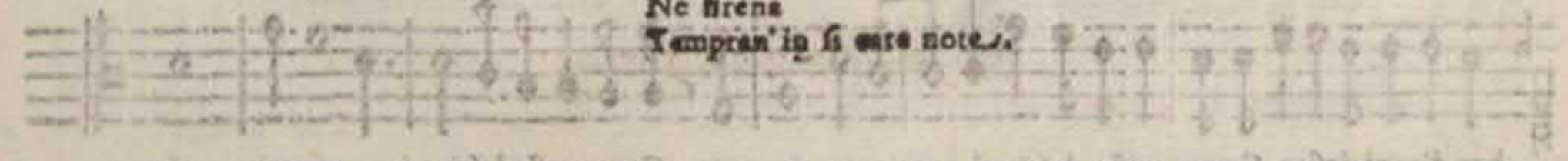
spon da.



2 Ma qual poi del sacro humore
Sparge il core
Tra i mortal può dirsi vn Dio
Ei de gli anni il volto eterno
Prende a scherno
E la morte, e per fesco oblio.

3 Se fregiat' il crin d'Alloro
Bel tesoro
Recca al sen gemata lira
Farsi intorno alma corona
D'Eliona
L'alta Vergini zimira.

4 Del bel coro al suon concorde
L'auree corde
Si sonau indi percote
Che trà boschi Filomena
Ne firena
Tampran' in sì care note.



Madrigali & Arie di Gio. Ghizzolo a 1. & 2. voci Lib. 2.

Al Molto Ill. & Molto Reuer. Sig. Conte Ottauio Tornielli Canonico della Cathedrale di Nouara.



MADRIGALE.

9



Vra ch'intorno gi ri Al rugiadosi fiori Del pargolet to a mo.



re E che i gigli e le rose Candidetti amorose Scherzando godi, e miri Spira dentr'al mio co-



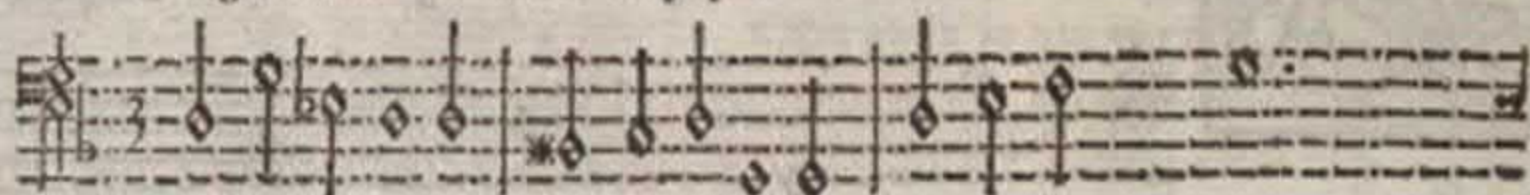
re Nu trisci i miei desiri Delor soa ui o dori, E che i gigli, e le



rose Candidetti amorose Scherzando godi, e miri, Spira dentro al mio core Nutri sci i miei de-



fiori Delor soa ui o dori.



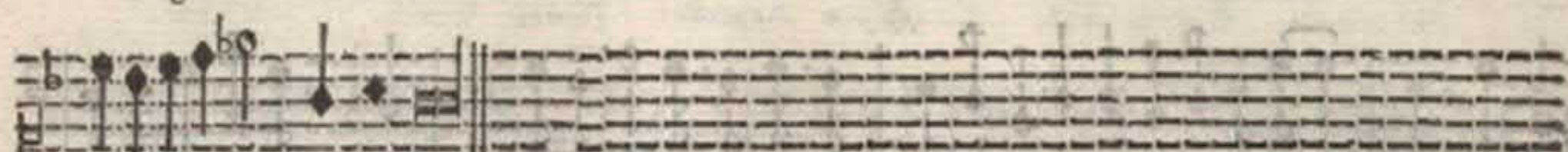
V Aghe faulle Da le pupille Vibra lo scher.



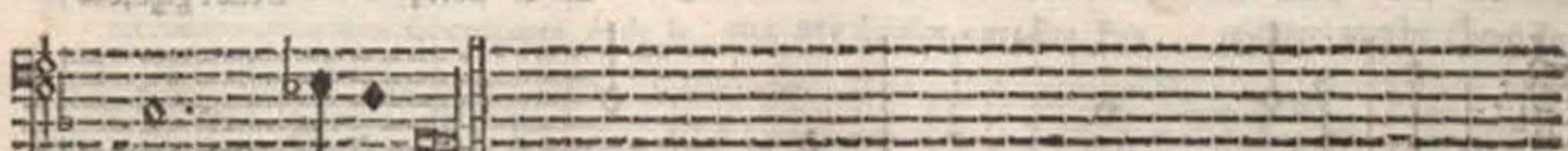
zo, el'gioco Nema di viso mirasi in viso Dal vostro dol ce foco. Dal vostro



zo, el'gioco Nema di viso mirasi in viso Dal vostro dol ce foco. Dal vostro



dol, ce foco.



dol, ce foco.

2 Quanti diletta

Venere eletti
S'hà mai per sua famiglia,
Tutti d'intorno
Stan notte, e giorno
A così care ciglia.

3 Chi può mirarui

E non lodarui
Fonte del mio martiro
Begli occhi chiari
A me più cari
Che gli occhi onde io vi miro.

4 Qual per l'estate

Api odorate
Spiegano al Sol le piume
Tal mille amori
Vaghi d'ardori
Volan al vostro lume.

5 Et altri gira

Altri regira
La luce peregrino
Questi il bel guardo
Ond'io tutto ardo
Solleua, e quei l'inchina.

Madrigale in stile recitativo.

41



Tirsi mio caro Tirsi Et tu ancor m'abbandoni Così morir mi La sci, e non m'a-



iti Almen non mi negar gli ultimi baci Ferirà pur duo petti vn ferro solo Verferà pur la



piaga di tua Filli il tuo sangue Tirsi vn tempo si dolce e caro nome Ch'inuocar non soleui in darno mai soccor-



ri ij. a me tua Filli Ghe come vedi Da spietata forte Condotta son ad empia e ciuda mor te Verfe-

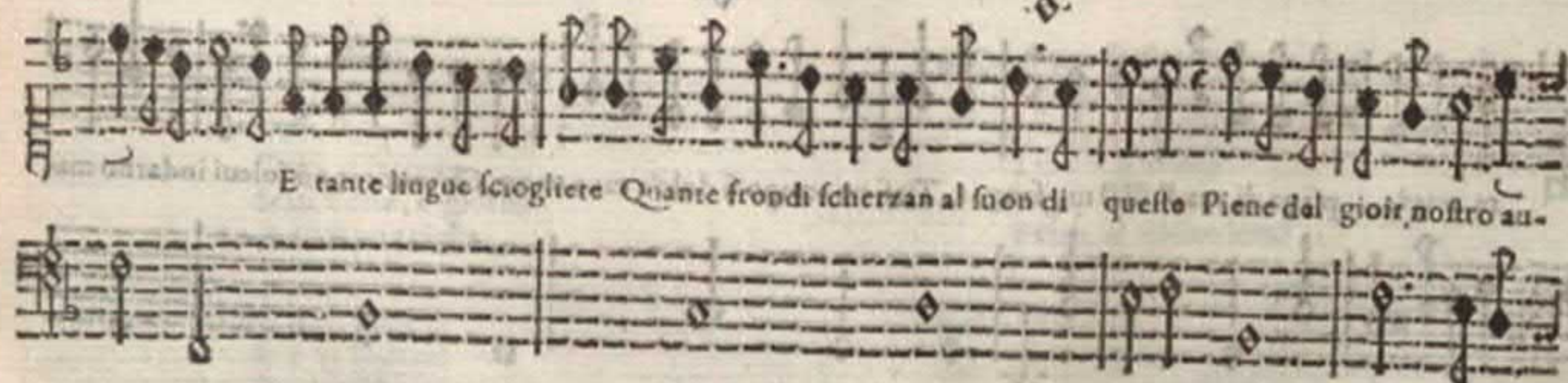
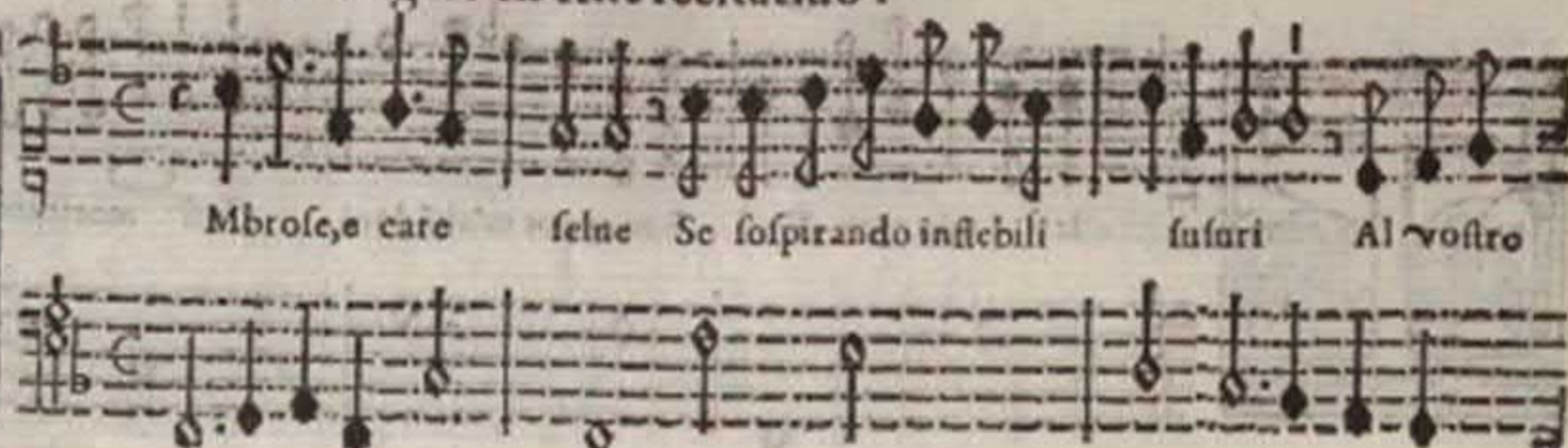


ra pur la piaga di tua Filli il tuo sangue Tirsi vn tempo si dolce e caro nome, Ch'inuocar non soleui in darno ma-



i soccorsi ij. a me tua Filli Che come vedi da spietata forte Condotta son ad'empia, e ciuda morte.

Madrigale in stile recitativo.

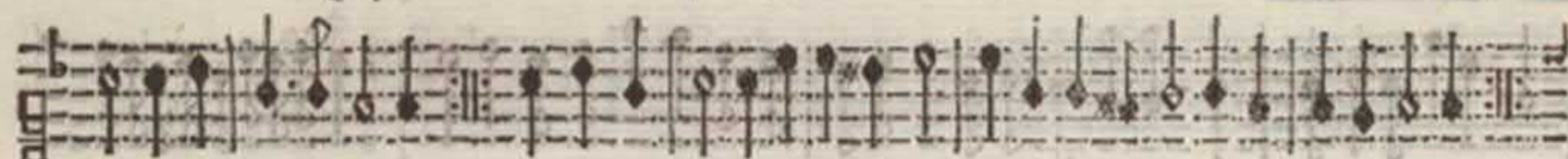




Infe vezzose Vaghe amorose Ch'in fresche valli Tra bei cristalli D'Amor can-



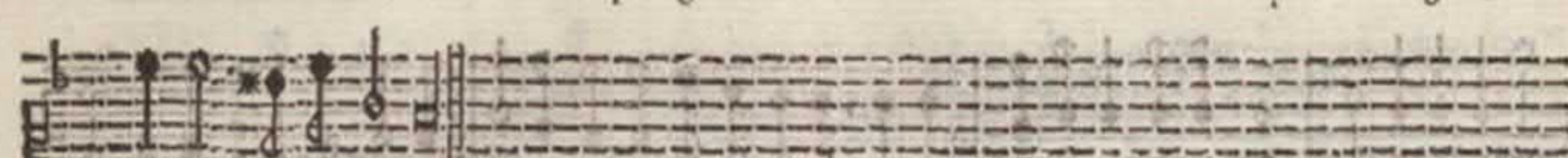
N Infe vezzose Vaghe amorose Ch'in fresche valli Tra bei cristalli D'Amor can-



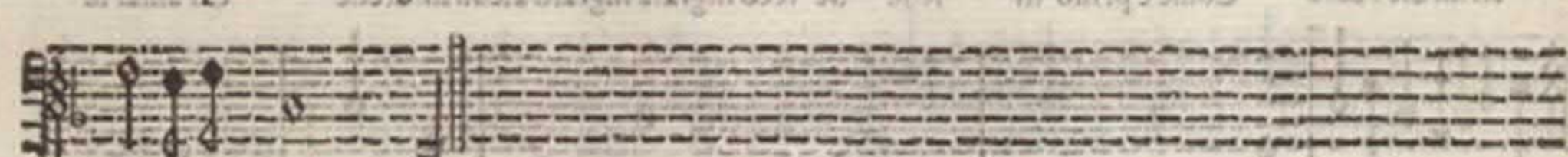
rate E'l crin ornate S'in compa gnia Vien Fili mia Diteli homai Gli aspri miei guai.



rate E'l crin ornate S'in compa gnia Vien Fili mia Diteli homai Gli aspri miei guai.



Gli aspri miei guai.



Gli aspri miei guai.



2 Diteli ch'io

Perdo il cor mio
Poi che si more
In fiero ardore
Senza conforto
Stracciato à torto
Nel mio gran foco
Ralenta vn poco
Poi c'hà sol gioia
Ch'io per lei moia.

3 Ditegli ancora

Che qui tal' hora
Fere infinite
Hò intenerite
Co'l mio gran pianto
Amaro tanto
E questi lumi
Su l'alti finmi
Senza hauer pace
Da chi mi sfaccia.

4 Diteli ch'oggi

Frà questi poggi
Non v'è pastore
Che nel suo amore
Pietà non troui
Merce non proui
Sol io meschino
Per mio destino
Trono beltade
Senza pietade.



O dunq, ingrato Filli ij.

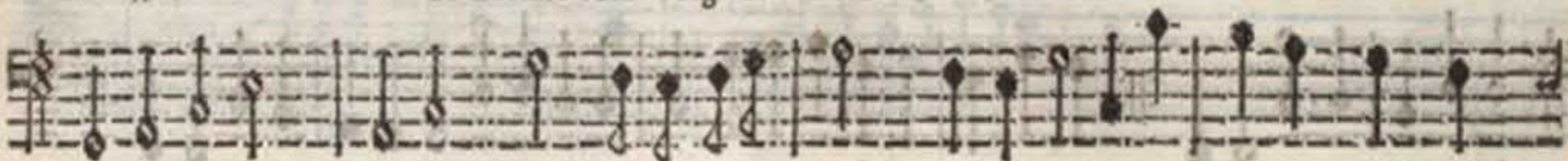
S'altra per me languì o? Ingrata bē fēi.



rū ij.

Se dal mio core Volgi ri troso amante il tuo desio

Per ch'al-



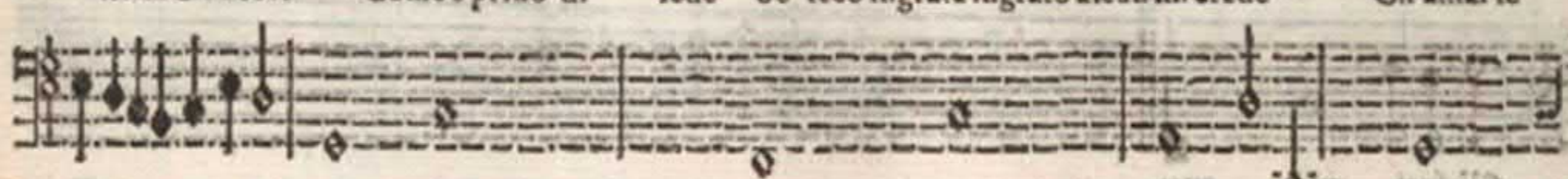
tri mi diè'l core

Come è priuo di

fede

Se teco ingrata ingrato alcun mi crede

Ch'amai se



strussi

E tu non ami, e struggi

Seguij seguito

e tu seguita fuggi

e tu seguita fug gi



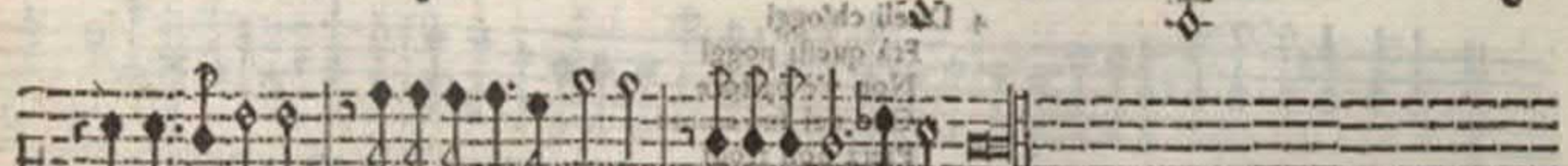
Com'è priuo di

fede

Se teco ingrata ingrato alcun mi crede

Ch'amai se strussi

e tu non ami, e struggi,



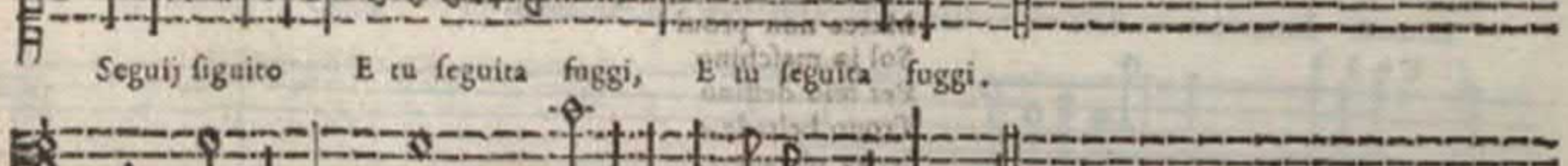
Seguij seguito

E tu seguita

fuggi,

E tu seguita

fuggi.



MADRIGALE.

157



Al profondo del core Spira, e sospira ogn'hor l'anima mia Fiati dolci d'amo-



re ij. O che pietà crudele ij. sospi-



rando affanar alma fedele sospira pur almen siami concesso Frà gli scogli d'amor per-



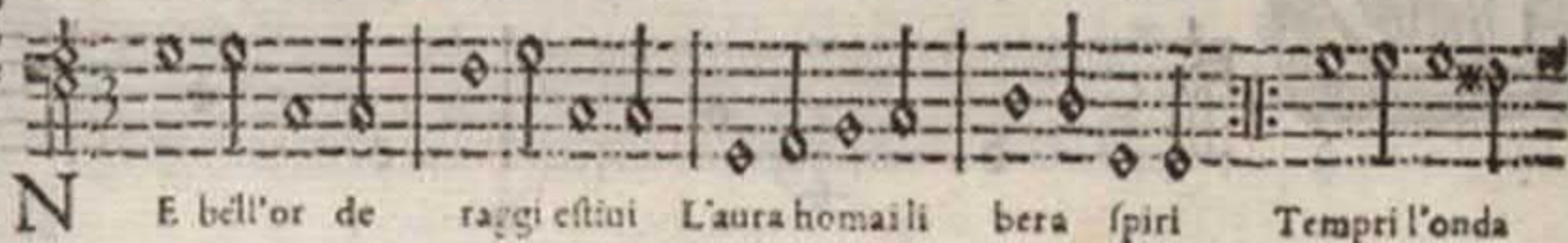
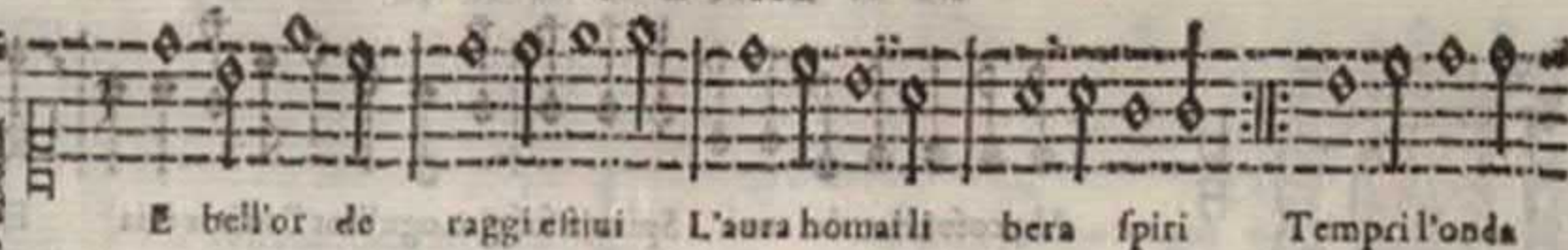
der me stesso. O che pietà crudele ij. Sospira



rando affanar al ma fedele Sospira pur almen siami concesso Frà gli scogli d'amor per-



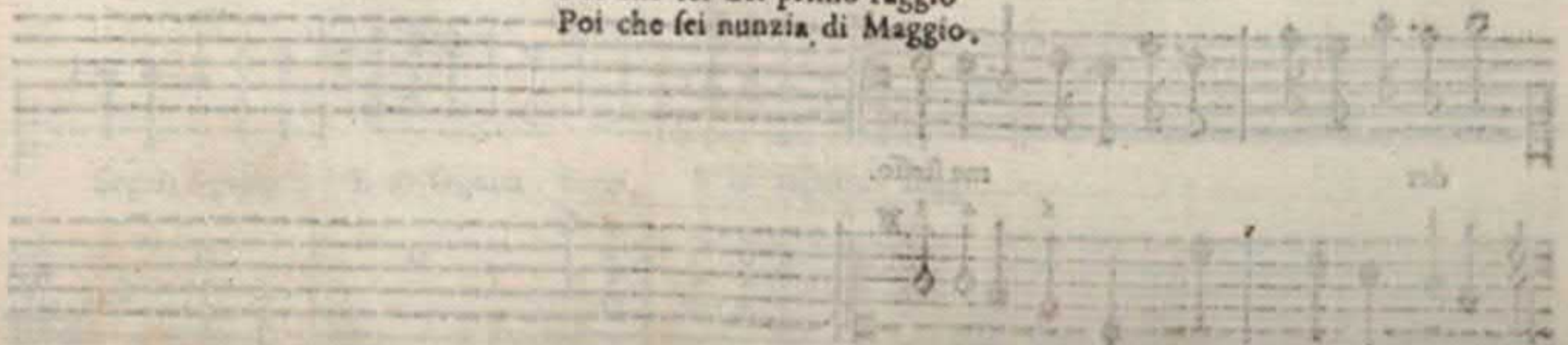
der me stesso.



Ecco sovra erboso letto
Io mi giaccio egro, e languento
Aura i t'apro per diletto
L'aria fronte, ei sen dolente,
Ohi qui vola intorno alquanto,
El sudor m'asciuga, el pianto.

3 A te, l'prato, el pin s'inchina,
Per te vien l'aer più dolce,
Scherza à te l'onda marina,
Te d'augelli il canto molce,
Tù le vai mista veloce
Ne la piuma, e ne la voce.

4 Non dirò come serene
Fai le tenebre del core,
Tacerò com'hai ripiene
Di or l'ali, anzi d'amore
Poi che sei del primo raggio
Poi che sei nunzia di Maggio.



O DOLCE RISTORO.



Dolce mia Clori O Clori mia bella O chiara mia stella Speranza de



Dolce mia Clori O Clori mia bella O chiara mia stella Speranza de



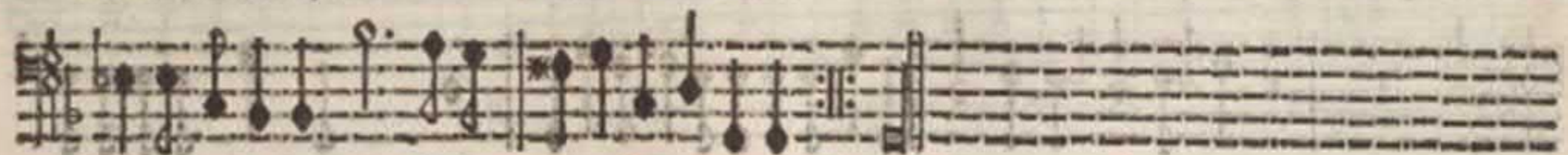
cori Tu l'alma ristori La vita mi dai lo solo mi straccio Mi struggo, e mi sfaccio O



cori Tu l'alma ristori La vita mi dai lo solo mi straccio Mi struggo, e mi sfaccio O



Clori mia bella, O Clori mia bella.



Clori mia bella, O Clori mia bella.

2 O ricco tesoro
O caro mio bene
Perche mi dai pene
Non vedi ch'io more
Io t'amo, t'honoro
Ti bramo, e desio
Tu cruda mi nieghi
D'udir i miei prieghi
O Clori ben mio
O Clori ben mio.

3 Et ecco ch'io ardo
Bei labta ridenti
Begli occhi lucenti
Donatemi vn sguardo
Volgetemi il dardo
Feritemi il core
Squarciatemi il petto
Per vostro diletto
Begli occhi d'amore
Begli occhi d'amore.

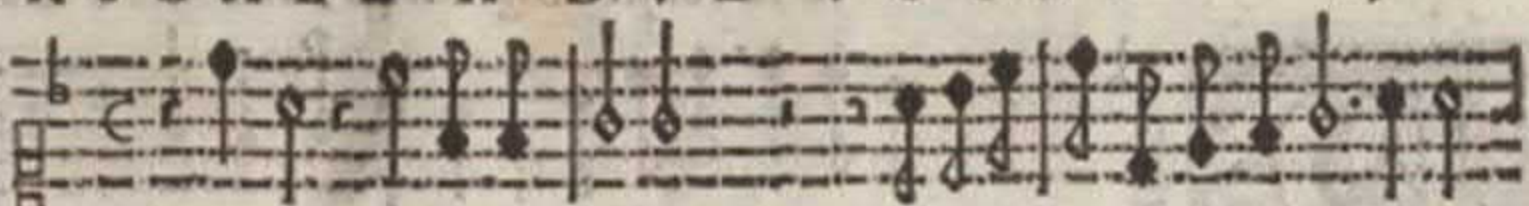
4 Sù danq; mio core
Piegatemi homai
Volgetemi i rai
Per premio d'amore
Non date dolore
A vn seruo fedele
Amate chi v'ama
Vi cerca, e vi chiama
Non siate crudele
Non siate crudele.

Nel Natale di Christo. *Alla Moltro 12. Sig. Angela Arconata Caccia.*

li non ferisce, e non vo
la legate lui ch'i vostri
cori inuola legate lui ch'i
vostri cori inuola
li legate lui ch'i vostri
cori inuola la eccolo senza
strali ecco felici amanti
amor senza ali ecco felici
amanti amanti amor senza
ali

O che non ferisce
O che non ferisce
Perche non dei penne
Non vedi che non
lo amo, e non
Ti parlo, e non
Ti parlo, e non
D'adir i miei piaghi
O che non ferisce
O che non ferisce

li non ferisce, e non vo
la legate lui ch'i vostri
cori inuola legate lui ch'i
vostri cori inuola
li legate lui ch'i vostri
cori inuola la eccolo senza
strali ecco felici amanti
amor senza ali ecco felici
amanti amanti amor senza
ali



Or mio mentre vi miro visibil mente mi trasformo in vo-



Or mio mentre vi miro Visibilmēte mi trasformo in vo



E trasformato poi In vn solo sospir l'anima spiro O bellezza



E trasformato po In vn solo sospir l'anima spiro O bellezza vi-



vita le O bellezza morta le Poi chesi tosto vn core Per te rinasce, e



ta le O bellezza morta le Poiche si tosto vn core Per te rinasce



per te nato more, Per te rinasce, e per te nato mo re.



e per te nato more, Per te rinasce, e per te nato more.

Occhi belli,
Che presaghi
Sera, al mio gran dolore
Dal mio petto
Per diletto
Involato hanno il core.

Occhi belli,
State quelli,
Ch' al mio cor volgono
D' un fante,
Impugnate,
Rinfrangete la forza.

Luci belle,
Ch' a le stelle
Voi togliete il suo splendore,
Eh' pietosi
Non idagiate
Rinvolgete al mio core.



Argoletta Vezzo fetta Ch'el mio cor ardi, e consumi



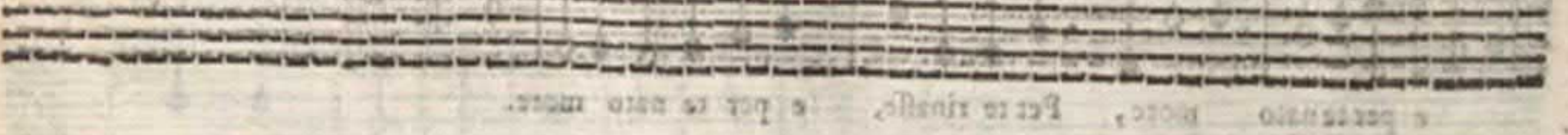
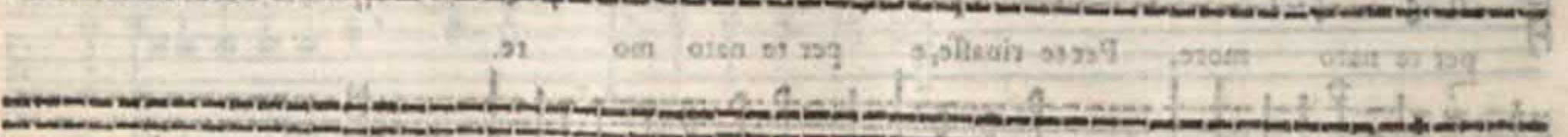
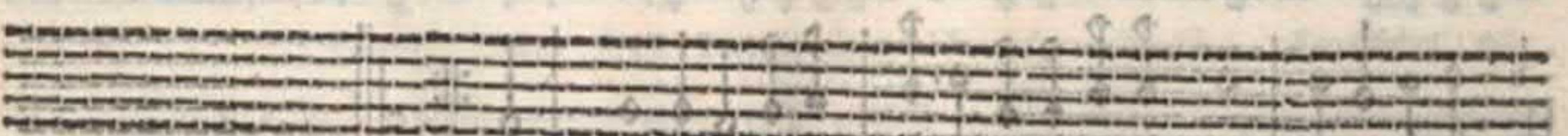
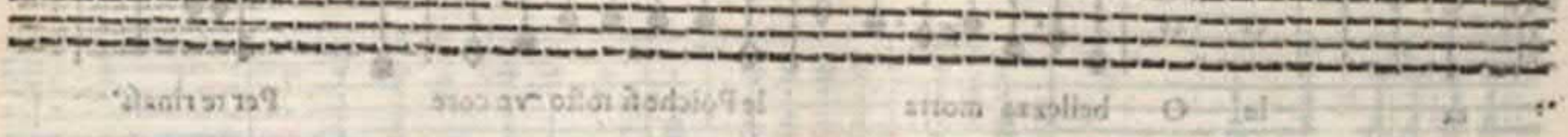
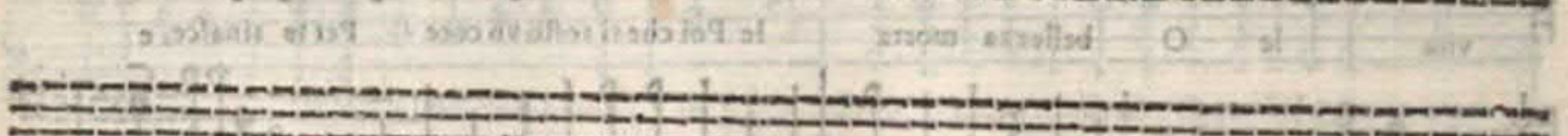
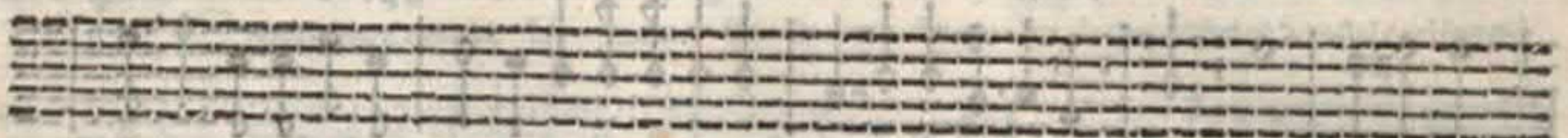
P Argoletta Vezzo fetta Ch'el mio cor ardi, e consumi



E me prendi l'alma accendi Del bel foco, e de suoi lummi Del bel foco, e de suoi lumi.



E me prendi l'alma accendi Del bel foco, e de suoi lumi. Del bel foco, e de suoi lumi.



2 Occhi belli
Siate quelli;
Ch'al mio cor volgete aita,
Deh' sanate,
Impiagate,
Rinfrescate la ferita.

3 Occhi vaghi;
Che presaghi
Sete, al mio grane dolore:
Dal mio petto
Per diletto
Innolato hauere il core!

4 Luci belle;
Ch'a le stelle
Voi togliete il suo splendore;
Eh' pietosi
Non sdegnosi
Rinolgeteui al mio core!

MADRIGALE A DUE VOCI

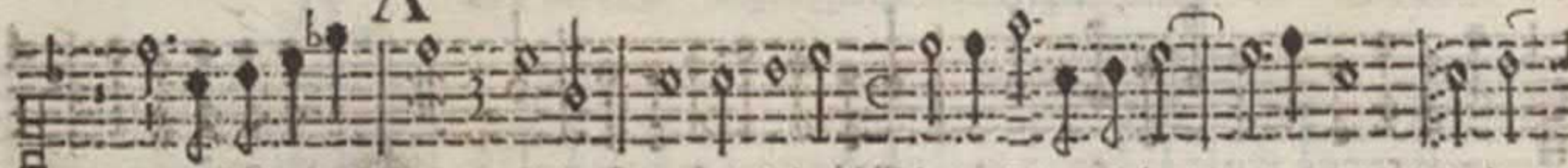
21



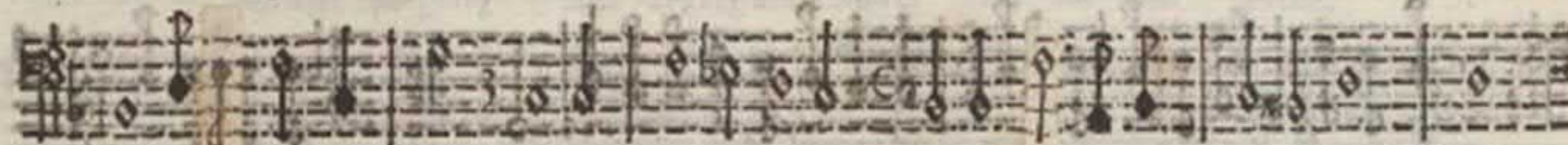
Mi Tirli, e me l'nieghi, Ma nel bel viso tuo mel'apri, e pieghi,



Mi Tirli, e me l'nieghi, Ma nel bel viso tuo mel'apri, e pieghi



O che negar menda ce la doue in bel pa lore Egro, e dolen te core lan-



O che negar menda ce la doue in bel pa lore Egro, e do lente core



gue, e languend il suo languir non ta ce Languie, e languendo il suo languir non ta-



languie, e languen do il suo languir non tace, lan gue e lan guendo il suo languir non ta-



ce, Segno è di cor fe rito è volto ince nerito.



ce, Segno è di cor fe rito è volto incenerito.



L

Vmmi miei cari lummi Che lampeggiare vn sì veloce sguardo





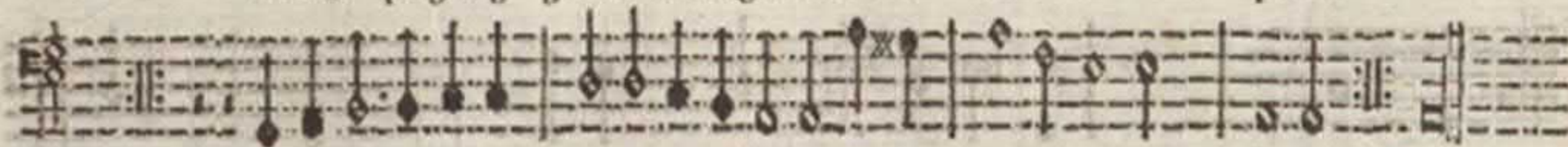
En è ver ch'ei pargoleggia Ch'ei vezzezzia Gratio so fanciulletto



B En è ver ch'ei pargoleggia Ch'ei vezzezzia Gratio so fanciulletto



Ma così pargoleggiando Vezzezzando Non ci lassa cor in petto.



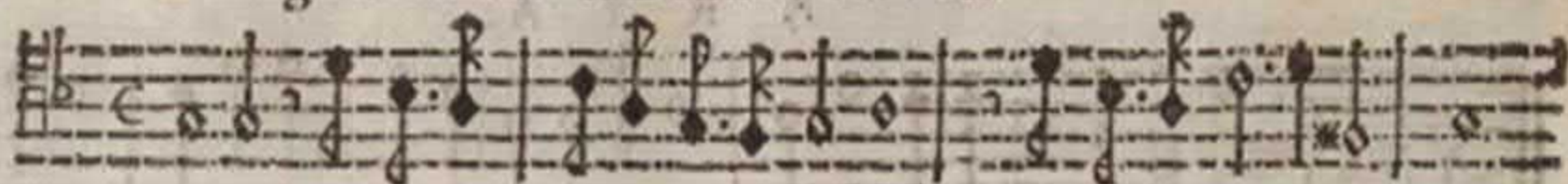
Ma così pargoleggiando Vezzezzando Non ci lassa cor in petto.

Qual ira, ò quale sdegno
Mi fa segno
Ch'io non dica, e mi minacci
Viparetta serpentello
Dragoncello
Qual ragion vel ch'io mi taccia.

Non sai tu che tanti affanni
Per tanti anni
Hò sofferto in seguirarti?
A che dunque lacrimoso,
Doloroso,
Angoscioso, hò da lodarti,

Dialogo d'Amante & Donna à due voci.

Amante.



Onna ch'in voi d'amor le faci hà spente? Chi morto hà l'mio gioire?



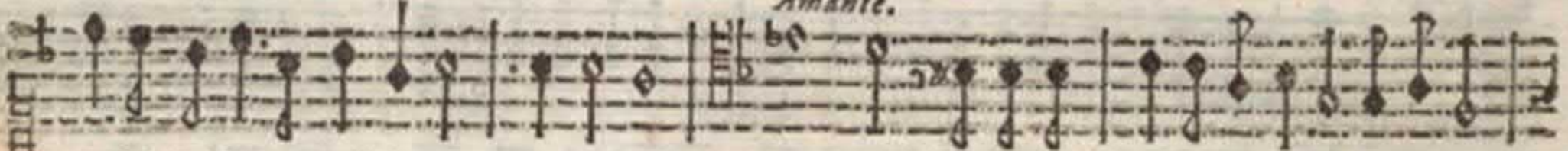
Donna.



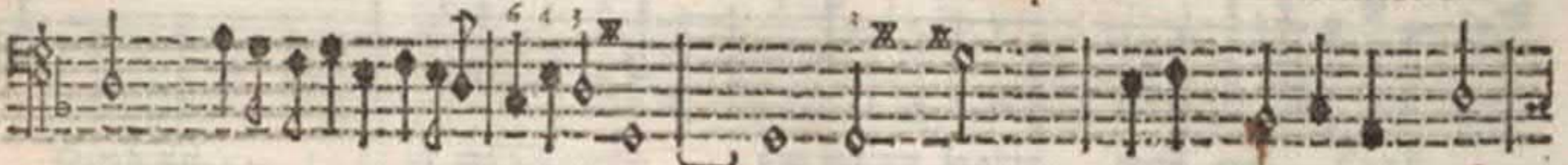
Chi scosso hà de bei raggi il Sol lucente? Il tuo sfienato ardore ogni diletto sgombra



Amante.



Rea hà la fiamma vn'giel la luce vn'ombra. Lasso che far poss'io s'Amor sferza il desi-



Donna.

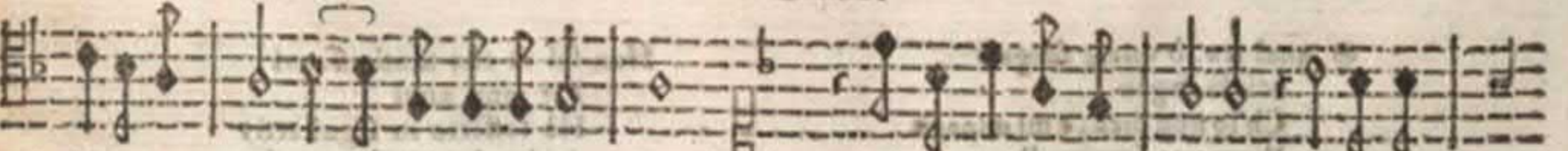
Amante.



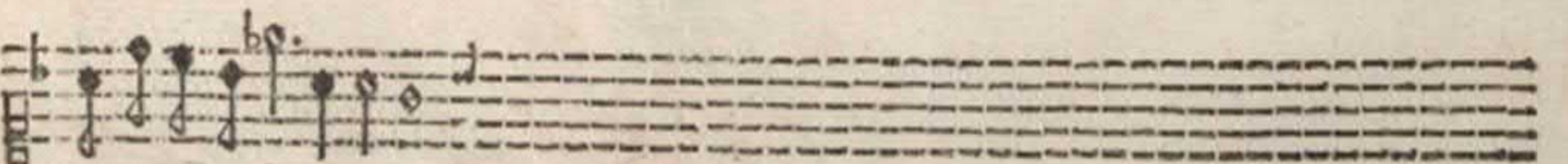
o? Dura lege d'amor che'l mondo sforza Amor contra ragion perde sua forza Che



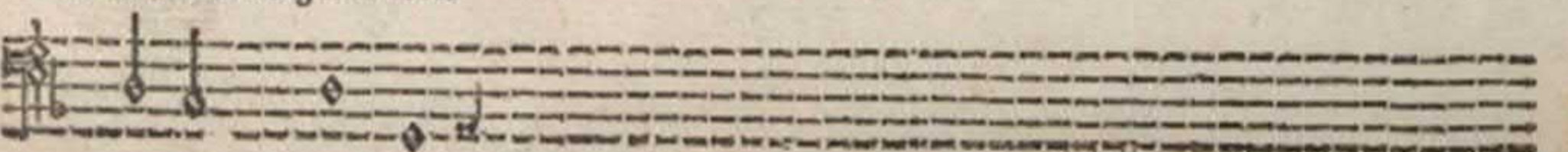
Donna.



fia se ra gion tem pra il voler mio? Nel mio sen nel tuo core Vita one



morre, e doue sdegnò Amore.



ARIA.

Spiegbi Amor danq; a vn bel pensier le piumme, E s'aiui la gioia, el'foco, el'lu-

ARIA.

Spiegbi Amor danq; a vn bel pensier le piumme, E s'aiui la gioia, el'foco, el'

me, E s'aiui la gioia, el'foco, el'lumme. Es'a uiui la gioia, E s'aiui la

lumme, E s'a uiui la gioia, el'foco, el'lu me, E s'aiui la gioia, E s'a-

gioia, el'foco, el'lum me.

uiui la gioia, el'foco, el'lumme.

Dialogo di Ninfa e Pastore à Due Voci.



Ninfa.

Pastore.

Erche piangi Pastore?

Piango ch'io son senz'alma, e senza co-

Ninfa.

Pastore.

re.

E quando gli perde sti

Quando alla bocca i bacci mi por gesti Quando alla

Ninfa.

Pastore.

bocca i baci mi por gesti,

Hor dimi co me pertua cortesia

Dal piacer vinto il

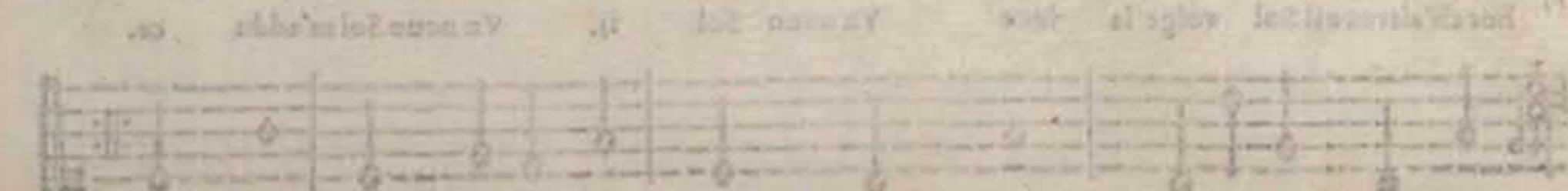
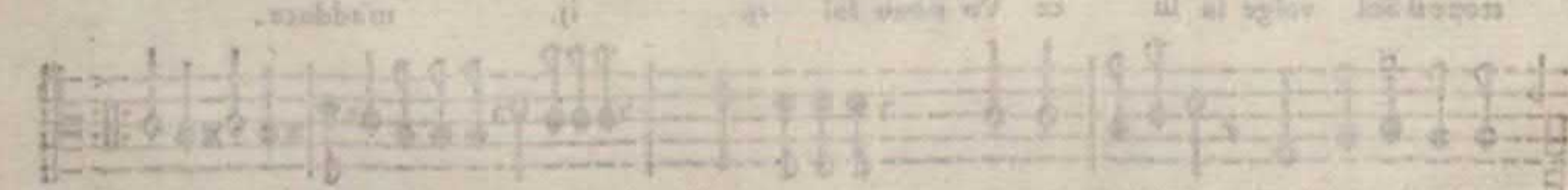
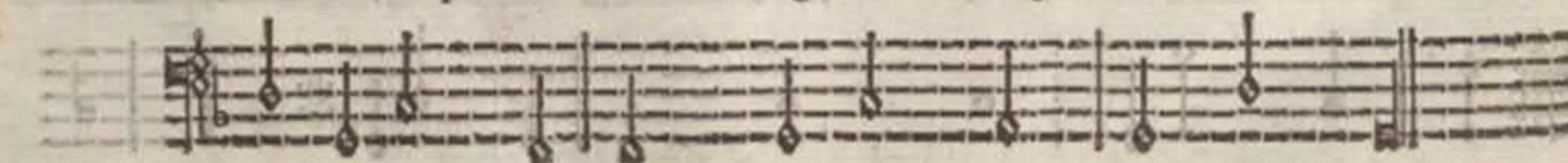
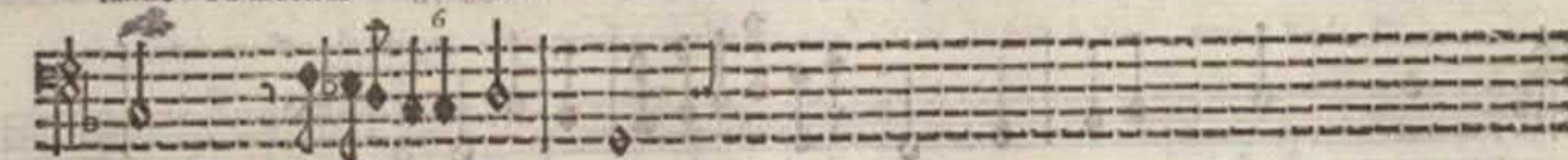
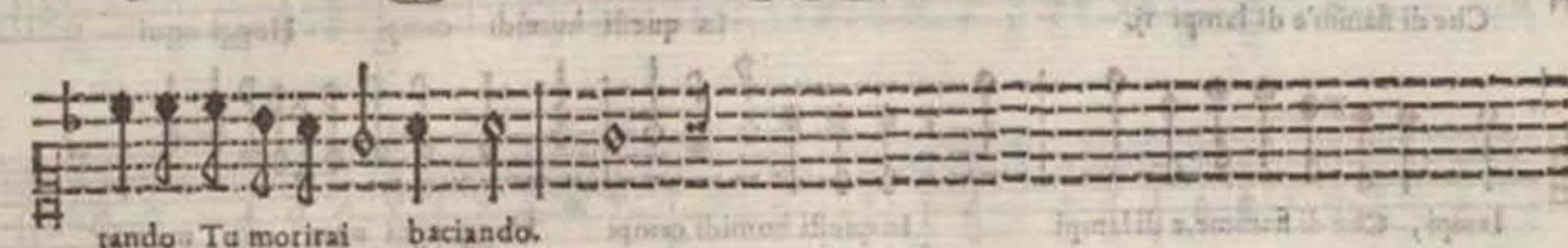
cor e l'alma mia verso la lingua corse, E dale labra le tue labra scorre, Così restò

quell'infe lice salma senza cor e senz'alma, Così restò quell'infe lice sal-

Ninfa.

ma senza cor e senza alma,

Horsù non dubitare Ch'io ti vò consolare se coi





Q

Val di noua bellezza Chiaro raggio risplende Che di fiamme e di lampi

Val di noua bellezza Chiaro raggio risplende Che di fiamme, e di

Che di fiamme e di lampi ij. In questi humidi campi Hoggi ogni

lampi, Che di fiamme, e di lampi In questi humidi campi Hoggi ogni num me accen-

num m'accende de Hoggi ogni num m'accende Et hor ch'al-

cen de Hoggi ogni num m'accende, Et

troue il Sol volge la luce Vn nouo sol ij. ij. m'adduce.

hor ch'altroue il Sol volge la luce Vn nouo Sol ij. Vn nouo Sol m'adduce.

Risposta di Nettuno alle Sirene.

29

D Elle Ninfe terrene La beltà nò m'offenda Figlie del Ocean

dolci Si alrene Fors' il tratto del ciel che noi disgiunge la forma lusinghiera Vaga più

che non è mostra da longe Ma perche meglio attenda Se sia falsa ò sia vera Vada di

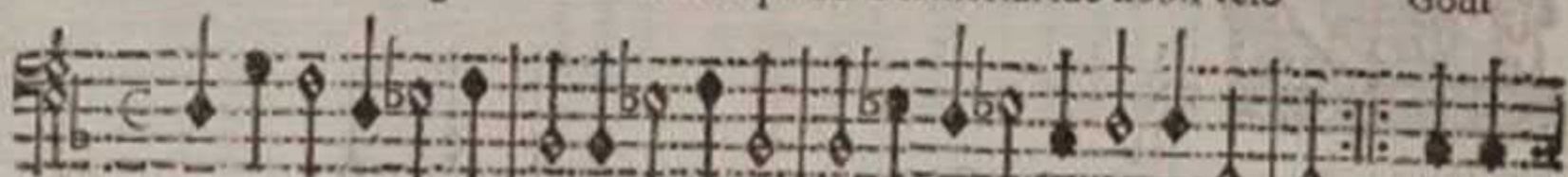
Proteo ad'ispiar la schiera

Al Molto Mag. & Reuer. Sig. Giacomo Filippo Ferrari detto il Mondondone
Cantore honoratissimo.

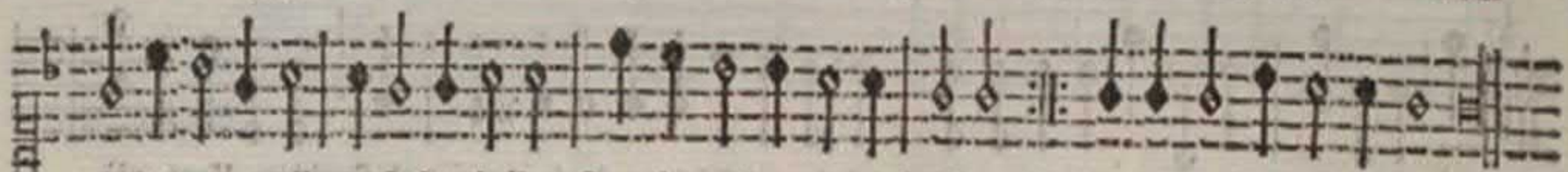


Ella Ninfa fugie tua Sciolta e priua Del mortal tuo nobil velo Godi

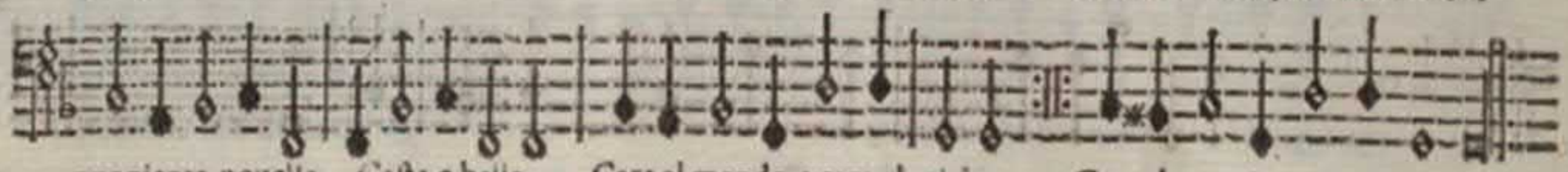
B



Ella Ninfa fugie tua Sciolta e priua Del mortal tuo nobil velo Godi



pur pianta nouella Casta, e bella Cara al mondo, e cara al cielo, Cara al mondo, e cara al cielo.



pur pianta nouella Casta, e bella Cara al mondo, e cara al cielo, Cara al mondo, e cara al cielo.

S'è fuggit moui le piante

Veto Amante

Contra Amor cruda e superba

Venir possa il mio crin d'auto

Non pur lauto

Ma qual è più miser'herba.

TAVOLA DELLI MADRIGALI ET ARIE.

<i>Caro dolce veneno</i>	1	<i>Dal profondo del core</i>	15
<i>Odi Fitti che tuona</i>	2	<i>No bell'or de raggi estiu</i>	16
<i>Se bel rio se bell'aureta</i>	3	<i>O dolce mia Clori</i>	17
<i>Care, e crude catene</i>	4	<i>Ecco felici amanti</i>	18
<i>Euro in nodi si cari</i>	5	<i>Cor mio mentre vi miro</i>	19
<i>Vna placida aureta</i>	6	<i>Pargoletta vezzosetta</i>	20
<i>Biondo Arcier che d'alto monte</i>	7	<i>Ami Tirsi, e me' l'ieggi</i>	21
<i>Ch'io non s'ami cor mio?</i>	8	<i>Lumi miei cari</i>	22
<i>Aura ch'intorno giri</i>	9	<i>Ben è ver ch'ei pargoleggia</i>	23
<i>Vaghe faulle</i>	10	<i>Dona ch'in voi d'amor le faci hà spète</i>	24
<i>Tirsi mio caro Tirsi</i>	11	<i>Perche piangi Pastore</i>	25
<i>Ombrose, e care selue</i>	12	<i>Qual di noua bellezsa</i>	26
<i>Ninfe veziose</i>	13	<i>Delle Ninfe terrene</i>	27
<i>Io dunque ingrato Fitti</i>	14	<i>Bella Ninfa fuggitina.</i>	28

3

IL TERZO LIBRO

DELLI MADRIGALI
SCHERZI. ET ARIE.

A vna, & Due, voci.

PER SVONARE, ET CANTARE
nel Chitarrone, Liuto, ò Clauicembalo.

DI GIOVANNI GHIZZOLO.

Con vno Epitalamio.

OPERA NONA.



IN MILANO, Per Filippo Lomazzo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

M.DC.XIII.

